

## AI PIEDI DELLA "MAGNA MATER AUSTRIE"

MARIAZELL - 850 ANNI - 1157 - 2007

di Franz Köck

Il Santo Padre Benedetto XVI, si è recato in visita apostolica in Austria, nei giorni 7,8,9 settembre 2007, in occasione dell'850° anniversario della costruzione del Santuario di Mariazell, situato tra i monti della Stiria, cuore dell'Austria Mariana e meta di pellegrinaggi dell'Europa Centrale.



Il Santuario simbolo delle radici cristiane dell'Europa, fu fondato il 21 dicembre 1157, dal monaco benedettino Magnus che portava con sé una statua della Madonna da lui stesso scolpita, ponendola alla venerazione dei fedeli in una piccola cella "zell" che dette a Mariazell il suo nome. Nel XIII Secolo il margravio Enrico Vladislav di Moravia, per ringraziare la Madonna per la propria miracolosa guarigione,

vi costruì la prima chiesa dedicata alla "Mater Genium Slavorum". Nel 1370, il re Luigi il Grande di Ungheria fece edificare la "Cappella delle Grazie" come ex voto per la vittoria sui turchi. Dopo la cacciata dei turchi, l'Imperatore Ferdinando II, rinnovò il giuramento di restaurare la fede cattolica nel suo impero.

Lungo le sue strade i Sovrani e gli Imperatori d'Austria, Boemia, Baviera, Polonia, Ungheria e anche Francia e Italia, si fecero pellegrini per chiedere la protezione della Madonna ai loro popoli. Ferdinando III, nel 1647, consacra alla Vergine Immacolata tutta l'Austria.

La chiesa in stile gotico del Sec. XIV, nella sua forma attuale è opera dell'architetto italiano Domenico Sciascia che l'ha ampliata e modificata nel 1644.

I monaci benedettini sono ancora oggi i vigili custodi del Santuario.





Sia il "Papa Buono" Giovanni XXIII che papa Wojtyła si postrarono come pellegrini, ai piedi della Vergine di Mariazell.



Numerosi sono i ricordi filatelici che le Poste dell'Austria hanno dedicato al Santuario.

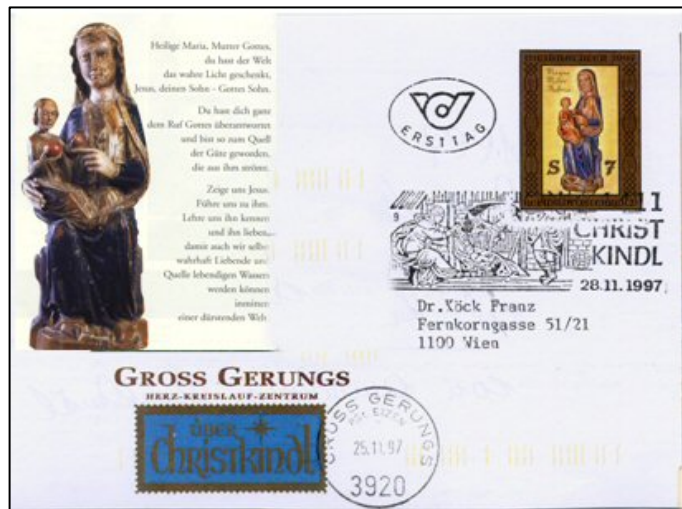
Al centro della Cappella delle Grazie, dietro al cancello d'argento, dono dell'imperatrice Maria Teresa e Francesco I del 1756, si ammira la "Madonna del buon ritorno" del XVI Secolo. Avvolta da un manto, secondo una antica usanza, dallo sguardo amabile, la corona in capo, lo scettro in mano e il Bambino benedicente, è una delle più belle e commoventi sculture della Basilica.



Nel 1983, con la partecipazione del papa Giovanni Paolo II, si era svolta, nel Santuario di Mariazell, l'Assemblea dei Cattolici Mitteleuropei e le Poste dell'Austria avevano emesso un foglietto con i simboli più significativi del Santuario.



La statua delle Grazie, intagliata in stile romanico in legno di tiglio, secondo una antica tradizione, viene abbellita con ricchi vestiti che sono doni di donne nobili. Senza abiti è possibile ammirarla solo il giorno del "santo patrono", considerato l'8 settembre - nascita di Maria, e il 21 dicembre, giorno della fondazione della Basilica.



Intero postale 1933



L'altare maggiore è una grandiosa opera d'arte del 1693. Un globo terrestre, in oro e argento con un diametro di due metri funge da Tabernacolo (Scuola di Augusta), due grandi statue della Vergine e di San Giovanni in legno del 1807, affiancate da due angeli in argento del 1704. In alto emerge la Santissima Trinità: lo scenario della Croce accenna già al suo superamento, in quanto il Crocefisso viene sublimato dal Padre Onnipotente. Nella raggiera la colomba è il simbolo dello Spirito Santo. Per questa opera l'artista J.B. Fischer von Erlac, prese spunto dal Bernini.



Nelle camere del tesoro sono conservati gli oggetti preziosi che vengono offerti dai pellegrini, in particolare gli ex voto. Il quadro della camera del tesoro è, insieme alla Statua delle Grazie, l'immagine più venerata di Mariazell. Il dipinto risale al 1360 e viene attribuito all'artista senese Andrea Vanni. La raffigurazione dipinta su legno, con la tecnica della pittura a tempera, mostra Maria che tiene in braccio Gesù Bambino, le aureole sono in lamina d'argento dorata e decorate con pietre preziose e perle; quella del Bambino è stata donata nel 1621 dall'arciduca Massimiliano d'Austria. I gigli dello sfondo, in oro, sono i simboli araldici degli Angiò mentre la cornice, in lamina dorata e smaltata, richiama gli stemmi di Ludovico, Re d'Ungheria e della Polonia e risulta realizzata da un orafo di Napoli dopo il 1370.



## LA VISITA DEL PAPA

Venerdì 7 settembre, durante il volo da Roma a Vienna, Benedetto XVI ha spiegato che con il suo settimo viaggio apostolico internazionale in Austria, in occasione dell'850° anniversario della fondazione del Santuario di Mariazell, vuole dire che "abbiamo bisogno di Cristo". "Vado in Austria per confermare la gente nella fede perché oggi abbiamo bisogno di Dio e una vita senza Dio è senza orientamento - ha sottolineato -: il relativismo relativizza tutto, il bene e il male non sono più distinguibili. Devo esprimere che abbiamo bisogno di Cristo".

"Lo sapete: io amo questa terra, che mi è vicina sin dalla mia infanzia - sin dalle camminate domenicali, che all'inizio degli anni Trenta facevamo con nostra madre a Ostermiething, a Sankt Radegund e in altri luoghi sulla sponda austriaca del Salzach". "Amo gli incantevoli paesaggi della vostra patria, la grande cultura austriaca e l'amabile gente del vostro Paese.

Nella mia cappella privata, c'è una copia della Madre di Dio di Mariazell, che Papa Giovanni Paolo II riportò a casa tornando da quel luogo", scrive il Santo Padre.





La visita è iniziata il 7 settembre con l'arrivo a Vienna sotto una pioggia alluvionale. Davanti alla statua di "Mariensaule" Benedetto XVI ha posto nelle mani della Madonna la pace in Austria, in Europa e nel mondo. Dopo una sosta al monumento delle vittime della Shoah è stato ospite del Presidente della Repubblica. Sabato 8 settembre in elicottero è arrivato al Santuario di Mariazell, che rappresenta "il cuore materno dell'Austria e possiede da sempre una particolare importanza per gli ungheresi e per tutti i popoli slavi". Domenica 9 settembre, processione dal Palazzo Apostolico di Vienna alla Cattedrale di Santo Stefano, dove ha dato il mandato ai membri dei Consigli Parrocchiali di andare come missionari della nuova evangelizzazione in Austria, paese dove la Chiesa ha dovuto far fronte a gravi scandali di alcuni pastori. Nella cerimonia di commiato il Santo Padre ha detto: "Vienna, nello spirito della sua esperienza storica e della sua posizione nel centro vivo dell'Europa, può recare a ciò il suo contributo, favorendo conseguentemente la penetrazione dei valori tradizionali del Continente, permeati di fede cristiana, nelle istituzioni europee e nell'ambito della promozione delle relazioni internazionali, interculturali ed interreligiose". Nei tre giorni della visita in terra austriaca, la pioggia e il vento sono stati quasi sempre presenti, anche se, come ha detto il Papa con un sorriso prima di salire sull'aereo, non hanno rappresentato un ostacolo.

